



Le Parole del Padre



“Salutiamo esultanti questo giorno solenne. La festa di Pasqua, dice S. Gregorio, è la maggiore delle solennità perché ci solleva dalla terra per trasportarci nella eternità. La festa di Pasqua che è il trionfo della vita sopra la morte, della libertà sopra della servitù, che ci mostra l’uomo per eccellenza resuscitato, Gesù Cristo nostro capo che rompe per sé e per noi l’impero della morte, eccita sempre la più viva gioia, il gaudio più profondo.

A tutto questo s’aggiunge che anche la natura si mette in armonia con la religione per ricordare all’uomo la sua vita immortale. In primavera, nel tempo cioè in cui tutto rinasce nel mondo materiale, noi celebriamo il mistero della nostra Resurrezione anzitutto alla grazia e poi alla gloria. In mancanza di libri tutte le creature possono istruirci: non vi è erba del campo, non vi è fiore che non ci dica voi risusciterete.

Voi risusciterete: ecco ciò che la Chiesa proclama anche per mezzo della voce eloquente delle sue cerimonie. Tutti i segni di dolore sono spariti, gli altari rifulgono nella loro magnificenza, i suoi paramenti sfavillano d’oro e d’argento. Esultano i ministri del Santuario. Tutte le fronti sono raggianti ed i sacri bronzi squillano a festa. Il canto di gioia, l’Alleluja, questa parola del linguaggio del Cielo mandata sopra la terra per i giorni nostri di festa risuona da ogni parte, si ripete ad ogni momento, si varia, si modula su tutti i toni.

E’ Pasqua! E chi non sente il fascino di questa parola che si è consumata per più di trenta secoli, che ha risuonato nella frontiera dell’antico Egitto e nella sabbia del deserto, che è stata ripetuta dall’eco del Sinai e sulle rive del Giordano come nel Tempio di Salomone? E dopo che alla figura è sottoentrata la realtà, questa parola ha continuato a risuonare in un senso ben più vero e completo tra lo squallore delle catacombe come nelle basiliche di Costantinopoli e di Nicea. Nelle capanne dei popoli nativi d’America, nei tuguri degli indigeni dell’Africa centrale, nelle pianure immense della Cina, e tra le montagne ghiacciate del Polo.

Ed oggi pure risuona sul labbro di milioni e milioni di credenti riempiendo di gaudio l’oriente e l’occidente.

Chi saprebbe indicare negli annali dei popoli un avvenimento più degno di memoria e più capace di riempire di riconoscenza, d’entusiasmo e di amore chiunque ha in mente un pensiero di fede e nel petto un cuore d’uomo e di cristiano?

Omelia pasquale - Cattedrale - Parma 27 marzo 1921

IN QUESTO NUMERO

Le Parole del Padre

Vita di Famiglia

- Parma & Ancona
- Desio & Udine
- Salerno

Bacheca

Vita di Famiglia

Parma & Ancona

Incontro Parma Ancona



Franca e Simone, che si sono visti ad Ancona alcuni mesi fa, hanno avuto l'idea di proporre uno dei nostri incontri mensili insieme.

E così, "detto-fatto!" Domenica 7 aprile con P.Rosario, Serena, Claudine e Paolo ci siamo trovati ad Ancona.

L'incontro è stato preceduto sabato sera da una bella cena a casa di Beatrice e Fabrizio, sempre molto accoglienti.

Il menù a base di pesce che abbiamo gustato e che è stato preparato da Fabrizio, in modo veramente ottimo, ci ha fatto sentire in famiglia. Una serata di chiacchiere, racconti, scambio di opinioni fra persone che si vogliono bene, che hanno gli stessi ideali, che credono

nell'amicizia vera, davvero bello! Alla mattina della domenica, dopo la celebrazione della Messa e il momento di preghiera preparato da Claudine e Serena, abbiamo iniziato l'incontro seguendo il calendario della formazione del mese di Aprile. P.Rosario ci ha aiutato introducendo la riflessione. Poi come ad ogni incontro un momento di silenzio e la condivisione.

Bella questa idea di vederci insieme per gruppi, proporremo anche a Desio un momento simile, al di là delle convivenze è una gioia rivedersi più spesso e condividere i nostri cammini.

Giovanna

Ancona

Roberta e Beatrice sono entrate a far parte della consulta del Centro Missionario diocesano di Ancona. Ci raccontano di un corso fatto insieme a Verona

Da qualche mese, da quando l'ufficio missionario della diocesi di Ancona-Osimo è stato affidato a due persone di nostra conoscenza, siamo entrate a fare parte della consulta che affianca i direttori Alessandra e Alessandro.

Le cose da fare sono molte, dato che finora non c'era mai stata una vera equipe di lavoro che si occupasse di missione se non nei periodi forti dell'anno; come gruppo sentiamo l'esigenza di una formazione pratica che ci aiuti a sviluppare l'ufficio in tutte le sue potenzialità e che ci apra gli occhi sulla realtà di altri centri missionari italiani, più avanti di noi nel cammino.

Per questo abbiamo colto con gioia l'opportunità di partecipare al corso organizzato da Missio sul tema della comunicazione e delle campagne social applicate all'ambito missionario, che si è svolto a Verona dal 29 al 30 marzo.

Ci siamo trovate con un certo stupore a condividere 24 ore con un gruppo di persone provenienti da varie diocesi d'Italia, che già da qualche anno si formano sui temi della comunicazione in ambito ecclesiale; lo smarrimento è durato poco, perché con generosità tutti si sono offerti di aggiornarci sugli ultimi corsi fat-

ti, ed è stata l'occasione di entrare un po' nei discorsi di chi lavora a tempo pieno e con professionalità per la missione.

L'attenzione del corso era focalizzata soprattutto sull'uso dei social. Abbiamo ascoltato e discusso con esperti di comunicazione sulla maniera migliore di gestire le proprie pagine di facebook e instagram, ci siamo confrontati sullo stile e sugli obiettivi da darsi e infine abbiamo cercato di dare un piccolo contributo alla prossima campagna social di Missio che riguarderà l'ottobre straordinario 2019, che avrà come tema "battezzati ed inviati". Molto interessante è stata la focalizzazione sulle potenzialità e l'utilizzo dello storytelling. Infatti sappiamo bene quanto possano essere coinvolgenti, anche per chi non frequenta propriamente la Chiesa, le storie di vita dei nostri amici missionari e quanto possano trasmettere la Buona Notizia in modo semplice ma che va dritto al cuore.

Insomma una full immersion veramente interessante su tematiche che speriamo di continuare ad approfondire, con l'obiettivo di trasmettere anche attraverso gli strumenti della rete la gioia della missione!

Roberta

Desio & Udine

Udine. Si Ri...Parte!

In continuità con la proposta dei padri di Udine e l'impegno preso dall'inizio dell'anno dal Laicato, anche noi "desiani" ci siamo ritagliati uno spazietto sul calendario e quindi, a metà marzo, armi e bagagli (e bimbi) siamo partiti alla volta delle lande nordestine.

L'obiettivo era conoscere e incontrare le famiglie che con padre Enzo hanno cominciato un percorso di conoscenza e approfondimento della spiritualità saveriana....ma non nascondiamo che l'obiettivo non tanto segreto anche se non esplicitato tra noi era anche trovare un po' più di tempo per stare insieme come gruppo di Desio, intorno a una proposta che non

solo ci apriva ad altri, ma ci interrogava su chi siamo e cosa portiamo come gruppo sia rispetto all'impegno concreto, sia rispetto all'incarnare le parole del Conforti nella nostra vita.

Dunque eccoci nella terra degli avi di Laura Baioni (!), che ci ha accolto nella casa della sua famiglia per la serata di sabato, raggiunti da Emanuela e Francesco. (P.S. Per chi fosse interessato, trovate la descrizione della casa di campagna Baioni nel numero di Bell'Italia di maggio, dedicato alle case di campagna di fine ottocento con ancora gli arredi d'epoca, nell'inserito in preparazione alla convivenza estiva del Laicato 2019).

Alla sera ci ha raggiunti p. Enzo per una condivisione che non era solo preparazione dell'incontro del giorno dopo ma davvero si è trasformata in uno scambio fraterno che ci ha permesso di prenderci un po' di tempo per raccontarci, ricordare il passato e progettare un futuro ripensando il presente che stiamo vivendo come gruppo.

Il giorno seguente l'incontro con le famiglie di Udine e dintorni, seguite dal padre Enzo e padre Andrea. Abbiamo incontrato un gruppo di famiglie come noi, alcuni con una storia passata di formazione grazie ai cammini dei Missionari Saveriani, altre con meno assiduità agli ambienti missionari ma ugualmente impegnati nell'accoglienza attraverso l'affido familiare, altre ancora semplicemente in ascolto.

Al termine dell'incontro, un pranzo semplice in fraternità tra tutti noi e i padri della comunità di Udine, che ci hanno accolto con calore e cordialità.

Queste poche righe ovviamente non vogliono riassumere i contenuti dell'incontro ma ci terrei a sottolineare alcuni aspetti che ci hanno fatto pensare e direi sono il risultato delle riflessioni di questi brevi due giorni:

- rispetto al gruppo di famiglie incontrato, la certezza che pur nella chiarezza di ciò che è o dovrebbe essere il Laicato, la cosa più importante è per noi vivere nella nostra quotidianità personale e familiare l'essere missionari, effettuando delle scelte che incarnano l'ideale di "Fare del mondo una sola famiglia in Cristo". Queste scelte di impegno possono essere conciliate con la vita familiare, che ne trae ricchezza e non si



impoverisce. (Per Stefano mio marito è opportuna una precisazione: *con le dovute tempistiche dedicate all'una e all'altra cosa!*)

- rispetto al nostro gruppo: uscire dal nostro territorio e doverci "presentare" ad altri ci ha dato la possibilità di riflettere su di noi, di unirci di più in un pensiero che tenga insieme in modo armonico le nostre differenze, i pregi e i limiti delle nostre modalità di stare insieme e leggere la realtà che viviamo sia come singoli o famiglie sia come gruppo laicale

Un grande Grazie quindi va ai padri di Udine, alle famiglie che ci hanno accolti e ascoltati, a Laura per l'accoglienza e...arrivederci alla convivenza estiva!

Serena



UDINE INCONTRA DESIO!

L'incontro con altre persone e altre realtà di vita è sempre una preziosa occasione di crescita personale e un arricchimento oltre che umano anche spirituale.

E' stato un piacere quindi domenica 17 marzo poter passare una mattinata insieme al gruppo dei laici saveriani di Desio accompagnati anche da Emanuela e Francesco di Vicenza, tutti giunti a Udine nella casa di via Monte San Michele in occasione di uno degli incontri del percorso di avvicinamento alla realtà e al carisma saveriani proposti ad alcune famiglie e singoli di Udine e dintorni.

Dopo un momento di conoscenza reciproca gli amici di Desio ci hanno raccontato la loro storia, partendo dallo spirito che ha guidato e animato la loro scelta, lo spirito di mons. Conforti ovvero la volontà di "fare del mondo una sola famiglia". Questo spirito tutti loro l'hanno concretamente percepito nell'incontro personale con vari Padri saveriani, con i quali hanno condiviso esperienze e momenti di vita che li ha portati a sentirsi proprio parte di questa famiglia, la famiglia saveriana.

Loro stessi dicono oggi di sentirsi in famiglia tra loro, pur provenendo da realtà diverse, pur avendo ognuno la propria vita personale, professionale, parrocchiale.

Ciò che ti fa sentire in famiglia e fa la differenza rispetto ad altri tipi di esperienze è il fatto di sentirsi sempre accolti e voluti bene, così come siamo, stimati e considerati comunque e in ogni momento.

Essere accolti così porta ad accogliere, porta a voler condividere il dono dell'essere amati, porta a sentire l'altro innanzitutto come fratello.



Da qui la loro scelta di far parte della famiglia dei laici saveriani.

Con vivacità e linearità ci hanno illustrato sia la realtà del laicato in generale a livello italiano sia l'impegno nella loro zona di Desio soprattutto su due fronti: il dormitorio notturno e il dialogo interreligioso con la comunità pakistana.

Abbiamo ascoltato con piacere le loro esperienze sul campo, gli aneddoti, visto fotografie...tanto che la mattina è volata.

La S. Messa presieduta da P. Enzo e partecipata animatamente dai nostri bambini ha concluso il nostro incontro.

E' seguito poi il pranzo conviviale durante il quale abbiamo potuto approfondire la nostra conoscenza, scambiarcì impressioni e suggestioni, prima di salutarci!

Grazie di cuore agli amici per la testimonianza e il tempo che ci hanno regalato, prezioso contributo nella ricerca della nostra vocazione e della nostra personale modalità di realizzazione di quello spirito di accoglienza che soffia e ci interpella anche nella nostra realtà friulana.



Salerno

UOMINI nel MEDITERRANEO

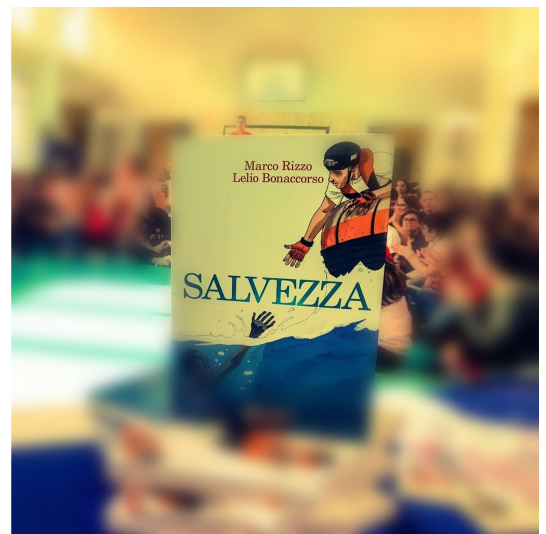
Il 13 e il 14 Febbraio è stato proposto un duplice appuntamento per approfondire la conoscenza del fenomeno migratorio e osservare la situazione umanitaria ad alto rischio che connota il Mediterraneo, interpellando le coscienze di molti, soprattutto degli abitanti di Salerno, antico porto che ha accolto popoli e culture e che conosce la prima regola dell'uomo di mare: non si lascia nessuno in mare!

In questa casa di migranti, perché quella Saveriana è una congregazione di migranti provenienti da ben 21 paesi del mondo, è stato accolto l'on. Erasmo Palazzotto, in una sala gremita da ben 100 persone interessate al tema Uomini nel Mediterraneo.

Il Direttore dell'Ufficio Migrantes della Diocesi di Salerno-Campagna-Acerno, **Antonio Bonifacio** ci introduce all'analisi del tema, presentando il Mediterraneo non solo come luogo geografico, ma come crocevia di genti, vicende, circostanze alla base di equilibri fatti e disfatti. Il Mediterraneo è fusione di identità che generano un'unità fatta di sovrapposizioni, compenetrazioni tra civiltà. Il Mare Nostrum è la storia delle comunità che vi si affacciano, commerciando e contendendosi lo stesso territorio, tra relazioni non sempre amichevoli. La distesa blu in cui la nostra penisola si estende, non ha mai cessato di avere un ruolo rilevante nelle dinamiche della storia antica e contemporanea, persino al di là e al di fuori di singoli individui; oggi è un'area suddivisa in zone SAR (Search and Rescue) interessata del fenomeno

migratorio che ci provoca con la stessa biblica domanda posta da Papa Francesco a Lampedusa: Dov'è tuo fratello? Il Direttore Migrantes richiama, in affiancamento all'atteggiamento del cristiano, il senso civico e la cultura della solidarietà che possono renderci cittadini del mondo, se solo imparassimo a dar seguito alle parole del Presidente Mattarella, il quale invita i connazionali a mutare prospettiva, sforzandosi di accogliere il coraggio di coloro che arrivano a noi e la ricchezza delle loro culture.

La parola è poi passata al giornalista **Marco Rizzo**, in collegamento via skype dalla sua terra siciliana; egli ha raccontato la sua esperienza in mare, oggi racchiusa nella graphic novel "Salvezza"; edita da Feltrinelli, di cui è lo sceneggiatore, che è divenuta modalità nuova per offrire testimonianza. Marco ha sottolineato subito qual è la missione che porta avanti con



l'illustratore Lelio Bonaccorso: rimuovere tutto il fango che è stato gettato sulle ONG che prestano soccorso in mare. Ci ha invitato a dare la parola ai migranti, la cui voce non viene ascoltata né interpellata, solo perché non hanno potere di voto, né forza comunicativa. È importante, invece, parlare delle loro storie, senza slogan politici, e liberare la nostra narrazione da false immagini come quella che vede attraversare il mare solo uomini forti e robusti: "i nostri occhi - dice Marco - hanno visto bambini appena nati, uomini malati, donne incinte e quelli che sembravano essere in salute erano invece segnati da cicatrici e marchiati, nel corpo e nella psiche, dalle torture".

Marco ci ha raccontato la vita a bordo di Aquarius di SOS Mediterranee, ricca di momenti formativi ed esercitazioni per saper essere poi attivi nel momento dell'effettivo bisogno. Le giornate di soccorso, infatti, richiamano le capacità di tutti i soccorritori presenti, trasformando la nave in un micro mondo che si basa sulla fiducia nell'altro.

I volti dei naufraghi recuperati in mare, sottratti a morte certa (quella delle acque o quella della detenzione libica) restano indelebili negli occhi di Marco e racchiusi nel blocco degli schizzi di Lelio

(<https://youtu.be/ctwMmUVHKms>).

"Da questi uomini e da queste donne - ha detto Marco - ho imparato a rivalutare la mia quotidianità riscoprendo i veri valori della vita, e per questo li ringrazio. Le loro storie di vita mi parlano di paesi in cui si schiacciano i diritti umani, si vive in condizioni governative destabilizzate o con dittature feroci, dai quali si fugge alla ricerca di una prospettiva di vita".

Davanti alla strage dei migranti che muoiono nella traversata del Mediterraneo, la stessa Liliana Segre, osservando i tragici eventi, dice che riscontra la stessa indifferenza che si aveva dinanzi alle deportazioni naziste, quando "i vicini di casa non ne sapevano nulla: vedevano i morti e facevano finta di niente; sentivano la puzza della gente che bruciava venir fuori dalle ciminiere eppure, per paura, faceva finta di nulla".

Marco Rizzo ci ha invitato a ritornare in strada, nelle piazze ad offrire testimonianze per facilitare il contatto della gente con la realtà migrante e la sua positiva ricchezza, per raccontare cosa veramente avviene nei Paesi prossimi all'Italia e presentare le condotte politiche del nostro governo. È tempo di fare informazione, perché occorre contrastare le fake news che abitano la rete, divenuta la principale fonte di informazione, nel cui mare magnum di condivisioni postate in facebook, molte perso-

ne non ricercano la verità dei fatti in fonti autorevoli, bensì si limitano a diffondere bufale e false notizie.

A questo interessante contributo ha fatto seguito la testimonianza di **Erasmus Palazzotto**, onorevole della Repubblica Italiana, cofondatore di Mediterranea Saving Humans, la nave italiana che monitora, testimonia, denuncia la drammatica situazione dei migranti in mare che rischiano la vita attraversando il Mediterraneo, nel silenzio, nell'assenza di soccorsi, nella complice indifferenza dei governi europei.

Tutta l'assemblea riunita è stata ringraziata perché ancora capace di dare voce ad esperienze di questo tipo, prendendo posizione. Erasmus ha descritto il mediterraneo come epicentro di una crisi, generata, tra l'altro, dalle contraddizioni del nostro sistema di sviluppo e che il fenomeno migratorio ci fa leggere.

"Se rappresentassimo su una mappa il processo di desertificazione e lo sovrapponevamo a quello delle terre di partenza dei migranti, rappresentate da paesi che vivono destabilizzazione sociale e politica - ha detto Erasmus - vedremo che esse coincidono. Ci dovremmo ricordare che i cambiamenti climatici sono effetti del modello di sviluppo dei paesi occidentali coi suoi stili di consumo". Di certo, il fenomeno migratorio è stato drammatizzato dai governi Europei che parlano, come quello italiano, di invasione e sostituzione etnica: è una percezione alimentata da slogan politici e non dai dati statistici che descrivono la realtà.

Circa il fenomeno migratorio lungo la rotta del Mediterraneo, ci sono state 2 foto che hanno segnato l'opinione pubblica negli ultimi anni, segnando le coscienze in maniera significativa: quella delle 368 vittime a Lampedusa (03.10.2013) e quella del piccolo Aylan (02.09.2015) ritrovato morto sulla spiaggia. Dal primo tragico evento è scaturita la più bella risposta dell'Italia: l'operazione Mare Nostrum, che già nella sua denominazione lasciava intendere quel senso di partecipazione e coinvolgimento, perché il Mediterraneo è confine dialogico per tanti popoli, luogo di incontro tra civiltà e scambi. La triste vicenda di Aylan ha invece spostato l'attenzione sulla protezione dei confini, per l'avanzata dei profughi dalla Siria e la crisi libica che hanno alimentato venti di insicurezza ai quali fu data risposta con l'operazione Mare Sicuro, nata per "la sicurezza del mare che è fondamentale per il nostro Paese: oltre il 90% delle materie prime vengono via mare, quindi se non arrivasse il gas, non arrivasse il petrolio, l'impatto sarebbe immediato non solo in termini indu-

striali ed economici ma in termini di vita di tutti i giorni. Questo è uno dei compiti fondamentali della Marina militare e di Mare Sicuro in particolare, visto che protegge i nostri lavoratori e le piattaforme che sono condivise tra l'Eni e la controparte libica" (l'operazione Mare Sicuro fu così presentata dall'ammiraglio di squadra Donato Marzano).

I confini degli stati vengono presidiati e il transito di chi migra viene ostacolato dagli accordi con la Turchia e lo pseudo governo libico, affinché tengano i profughi lontano dall'occhio dell'opinione pubblica. È l'Italia con tutta l'U.E. ad aver stretto tali accordi con Erdogan e le milizie libiche per rendere il Mediterraneo un deserto, un cimitero. Nessun porto libico può essere considerato oggettivamente un porto sicuro, ma siamo stati capaci di "trovare l'inganno", per ovviare a quella legge che non può essere a tutela di tutti gli uomini. Con la costituzione della nuova SAR libica, costruita dal governo di Tripoli, con il contributo fattivo dell'Italia e della Commissione europea, si è certificato che il recupero e il salvataggio di quanti tentavano la traversata era per lo più "faccenda" dei libici. Questa soluzione, del resto, faceva comodo a tutti ed andava inscenata: era un alibi per rasserenare certe coscienze politiche in Italia e a Malta, i Paesi più direttamente esposti al flusso migratorio provenienti dal Nord Africa.

"Possiamo affermare che la cosiddetta zona Sar libica è in realtà un quadrante dove si susseguono mere operazioni di polizia, spesso condotte con metodi brutali, di cui sono stato - ha raccontato Erasmo - io stesso testimone, in occasione del salvataggio di Josefa. Ho visto la brutalità libica, si prova rabbia per l'impotenza di non poter cambiare le cose, ma ciò che fa la differenza è quella vita salvata. Salvare una sola vita equivale a salvare l'umanità intera".

In mare le ONG sono divenute scomodi testimoni e per questo motivo le loro azioni sono state infangate, lasciandole inficiare da dubbi ai quali poi, nessuna inchiesta, ha saputo dar seguito con la designazione di reato. Ma intanto il danno è stato arrecato alle ONG, imbrigliate ora in procedimenti di ricorso perché accusate da politici e procure di essere finanziate dagli scafisti o di collaborare con i trafficanti di esseri umani e dunque hanno dovuto lasciare momentaneamente il Mediterraneo. I governi continuano a fare accordi con dei criminali facendo riportare i naufraghi in Libia, facendo passare questa operazione come se fosse in linea con le Convenzioni internazionali: ma non è così, perché un'infinità di rapporti

delle Nazioni Unite sulle condizioni in Libia smentiscono lo status di porto sicuro.

"I naufraghi recuperati in mare - dice Erasmo - ci dicono che preferiscono morire piuttosto che tornare in Libia". La politica dei porti chiusi genera morti in mare, di cui nessuno sa nulla; tale azione di governo non rimuove le cause della migrazione che continua a portare uomini, donne e bambini verso le coste italiane dove arrivano con "sbarchi fantasma" ovvero non diffusi dalla stampa. La frontiera del Mediterraneo è ora annoverata tra le più pericolose al mondo, perché porta a morte certa. "Dinanzi a tutto questo - dice Erasmo - non potevamo restare immobili e far finta di niente. Nasce così Mediterranea Saving Humans (<https://mediterraneaescape.org>): per creare un ponte tra il mare e la terra ferma, per tramutare l'indignazione in azione".

Mediterranea è un'azione non governativa portata avanti dal lavoro congiunto di organizzazioni di natura eterogenea e di singole persone, aperta a tutte le voci che da mondi differenti, laici e religiosi, sociali e culturali, sindacali e politici, sentono il bisogno di condividere gli stessi obiettivi di questo progetto, volto a ridare speranza, a ricostruire umanità, a difendere il diritto e i diritti. Mediterranea è un'azione di disobbedienza, perché disobbedisce al discorso pubblico nazionalista e xenofobo e al divieto di testimoniare quello che succede nel Mediterraneo; è un'azione di obbedienza civile perché obbedisce alle norme costituzionali e internazionali, da quelle del mare al diritto dei diritti umani, comprese l'obbligatorietà del salvataggio di chi si trova in condizioni di pericolo e la sua conduzione in un porto sicuro se si dovessero verificare le condizioni.

"Mediterranea ha deciso di mettere in mare una nave battente bandiera italiana, attrezzata perché possa svolgere un'azione di monitoraggio e di eventuale soccorso, nella consapevolezza che oggi più che mai salvare una vita in pericolo significa salvare noi stessi e l'umanità intera

(<https://www.youtube.com/watch?v=koaBP4jgagg>)".

Mediterranea cura rapporti di collaborazione preziosa con le principali ONG che svolgono attività di Search and Rescue nel Mar Mediterraneo, come Sea-Watch e Proactiva Open Arms. L'esperienza di Mediterranea è possibile anche grazie a Banca Etica, che ha concesso il prestito per poter avviare la missione. Banca Etica supporta inoltre le attività di crowdfunding e ha svolto attività di tutoraggio per gli aspetti economici dell'intera operazione.

Prima di congedarsi, Erasmo ricorda che la nave Mare Jonio (nome dell'imbarcazione di Mediterranea Saving Humans) può solcare il mare solo grazie all'equipaggio di terra costituito da quanti promuovono eventi di raccolta fondi e ne raccontano l'esperienza, mantenendo desta l'attenzione sul mar Mediterraneo perché su quelle acque si sta scrivendo la storia, lì dove il vecchio mondo incontra il nuovo che sta arrivando.

L'evento, con il suo corredo di testimonianze, si è ripetuto presso un Istituto Superiore della città, incontrando 200 studenti, e si è replicato anche ad Eboli nell'Auditorium S. Bartolomeo. Dopo qualche giorno la Mare Jonio è partita per la sua missione e la cronaca ha subito dato notizia del salvataggio operato in mare. Noi tutti siamo con Mediterranea Saving Humans.

Marta

Tutti in tavola!

Cena di beneficenza il 6 Aprile in casa Saveriana a Salerno

Una cena di beneficenza...; se ne sentiva proprio bisogno, della cena certo ma soprattutto della beneficenza. Mi riferisco al significato etimologico più stretto della parola beneficenza, cioè volevamo costruire una cena che facesse bene.

Quindi al lavoro!

In primis si è trovato uno chef, il sig. Bruno Fiorentino, che ha accettato di non scegliere lui il menù ma di adattarsi a ciò che veniva offerto/recuperato, costruendo poi un menù di buon livello gastronomico, per non deludere le aspettative; gli è dovuto, e lo facciamo di cuore, un sentito ringraziamento per questa sua disponibilità e per la sfida che ha accettato.

Poi tutti a caccia di prodotti di stagione e della zona (Km 0) e così non senza sforzo ed impegno ci ritroviamo in cucina cassette di fagioli, cicorie, scarole, carciofi, finocchi ed arance. Tutti questi cibi fanno senz'altro bene, ma ancora più ci fa bene sapere che siano stati in gran parte offerti da amici e sostenitori della famiglia saveriana.

rata insieme a tavola. Non siamo andati per le strade e le piazze, ma abbiamo proposto ad amici e conoscenti, con una "calda insistenza" di partecipare alla cena. Fino a qualche giorno prima sembrava che ci fossero molte persone a dieta o già in fase "prova costume", ma era solo un' impressione: con uno sprint finale ai tavoli si sono seduti in 100.

Ed eccoci finalmente a cena, con tutto questa "prefazione", che appetito! Una cena in cui rivedere amici, ritrovare l'occasione per una chiacchierata e per aggiornarsi degli affari ed affanni di famiglia, per dire insieme "povera chiesa" e "povero paese", ma anche per fare matte risate al ricordo delle sciocchezze fatte qualche capello prima. Non mancava nel frattempo cosa addentare: antipasto del contadino e del casaro - zuppa di fagioli con cicoria e scarola - sformatino ai carciofi - hamburger di bufala con patate - insalata di finocchi ed arance - frutta al forno e pastiera napoletana.

Ai tavoli hanno servito un gruppo di ragazzi che frequentano la casa saveriana, guidati da qualche finto teenager che è stato prontamente sgamato: grazie davvero a tutti voi.

Benefici dalla cena, quindi, molti e vari, ma anche euro, perché ammettiamolo..... abbiamo contato il vil denaro e non era poco.

E come dice il saggio cinese : "Organizza una cena benefica e stalà bene il tuo cuore, la tua pancia e la tua tasca".

Nando (e chi se no)

Un altro passo va fatto, ed è il più importante, quello che rende giustizia all'impegno fin qui profuso, convincere, o ricordare a chi lo ha già sperimentato, che è bello e benefico passare una se-

Cena di Beneficenza
6 Aprile 2019
ore 20
Missionari Saveriani
via Fra' G. Acquaviva, 4
Piane Petrosino

Per aderire all'iniziativa invitiamo a prenotare al
3289352868
Antonio

Posti limitati
contributo minimo
€20 a persona

Evento di raccolta fondi per Progetti di educazione alla Pace

Le risorse della terra in tavola

In tavola col cuore
Chef
Bruno Fiorentino

BACHECA



Convivenza estiva

Laicato saveriano

18 - 24 agosto 2019



Slovenia

Iscrizioni entro 30 marzo

Costi: 250 € adulti

500 € coppie

700 € famiglie



Per informazioni: Giovanna 346 0093701 - Emanuela 348 5165164

Fiocco azzurro a Vicenza! L'11 aprile Emanuela e Francesco sono diventati ancora nonni!!! Il nostro più caro benvenuto al piccolo Gabriele e tantissimi complimenti a mamma e papà



Ci uniamo nella preghiera ed accompagniamo il dolore di Francesca per la scomparsa del fratello Salvatore.



AUGURI DALLA REDAZIONE



Sia Pasqua piena per tutti coloro
che fabbricano passaggi
Dove ci sono muri e sbarramenti,
Per coloro che aprono brecce,
Saltano ostacoli
Corrieri ad ogni costo
ATLETI della parola PACE.
GESÙ È RISORTO
(Erri De Luca, adattata liberamente)

ASPETTIAMO LE VOSTRE NOTIZIE E LE VOSTRE FOTO

Scrivete a: agendalaicisaveriani@gmail.com

Associazione "Laici Saveriani Ad Gentes"

Organizzazione non lucrativa di utilità sociale - ONLUS
Via Fra Acquaviva, 4 - 84135 Salerno - C.F. 95073720658

Per offerte e contributi:

C/C bancario intestato a: *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus*
IBAN: IT 59 L050 1803 4000 0000 0511 600 presso Banca Popolare Etica

C/C postale n. 12182317 intestato a Banca Popolare Etica
Causale: contributo su C/C 511600/J a favore di *Associazione Laici Saveriani Ad Gentes - Onlus*